Una lettera dello scrittore Marcio Moreira Alves, autore di « Cristo fra i generali »

Il dramma del Brasile

Torture indescrivili - L'eroismo del comunista Diogenes Arruda e del frate domenicano Giorgio Calegari, arrestato il 4 novembre con altri cinque religiosi — Perchè l'ambasciata italiana non è intervenuta ?

SANTIAGO 18

Egregio Signor Direttore

nell'edizione dell'*Unità* del 29 gennaio 1970 è stata pubblicata la prefazione che ho fatto per la edizione italiana del mio libro Cristo fra i Generali » La sono grato per questa segnalazione e colgo la occasione per attirare la sua attenzione su alcuni dei metodi caratteristici impiegati dalla dittatura militare brasiliana per reprimere la lotta popolare

1) La tortura a cui sono sottoposti detenuti politici rappresenta un fatto normale e viene praticata in tutte le città e regioni del paese Viene ordinata da ufficiali dell'Esercito ed eseguita dalla polizia politica militare e dagli organi di sicurezza delle tre corpi delle forze armate

2) Molti fra i più sanguinari torturatori hanno seguito corsi di specializzazione negli Stati Uniti per citarne uno il maggiore Jose Ribamar Zamith di Rio de Janeiro La maggior parte dell'equipaggiamento usato nella repressione come camionette armi leggere elicotteri ecc viene fornito alla dittatura brasiliana dal governo degli Stati Uniti a titolo di « aiuto militare »

3) Tutte le attività dei sindacati operai e delle associazioni studentesche sono interdette o controllate dalla polizia politica Numerosi leaders sindacali e attivisti sono detenuti già da mesi e il numero degli studenti militanti che si trova nelle carceri sale a molte centinaia

4) Alla fine del 1969 si costituì a Parigi il Fronte Brasiliano di Informazioni con lo scopo di rompere la barriera di silenzio elevata dalla dittatura intorno ai suoi crimini con la connivenza delle principali agenzie di informazioni degli Stati Uniti Questo Fronte che raccoglie in Brasile informazioni con la collaborazione di tutte le organizzazioni rivoluzionarie ha divulgato decine di deposizioni di detenuti politici torturati

5) Il caso di Diogenes Arruda riportato nell'ultimo documento del Fronte in mio possesso attirò particolarmente la mia attenzione Arruda fu eletto deputato federale per il Partito comunista brasiliano dal 1946 al 1948 allorchè il PCB fu dichiarato illegale Durante molti anni fu membro del Comitato centrale del PCB tanto nella clandestinità quanto nella breve fase legale Attualmente ha 55 anni Secondo le informazioni fornite dal Fronte Arruda fu arrestato a San Paulo l'11 novembre 1969 Per cinque giorni fu sottoposto alla cosiddetta tortura del « pau de arara » (palo del pappagallo) nel quartiere generale della « Operazione Bandeirantes » nella via Tutoia La tortura del « palo del pappagallo » consiste nel sospendere il detenuto a un pezzo di canna o di legno che passa sotto i ginocchi e sopra gli avambracci Subì anche delle percosse e fu sottoposto a choc elettrico Il quinto giorno Diogenes Arruda soffrì un disturbo cardiaco ed il medico militare che lo esaminò raccomandò la sospensione delle torture In effetti le torture furono sospese per permettere che il prigioniero uscisse dallo stato di coma e si riprendesse un poco per ricominciare immediatamente dopo poichè egli si rifiutava di fornire informazioni ai suoi torturatori Uno di loro il capitano dell'Esercito Mauricio dichiarò che l'avrebbe obbligato a parlare anche a costo di ammazzarlo quasi lo storpiò battendo per ore con un manganello la gamba destra del detenuto Dopo 14 giorni passati in mano dell'esercito Arruda fu trasferito alla polizia politica (DFOPS) ed in seguito alla prigione della Isola dei Fiori a Rio de Janeiro Nella Isola dei Fiori è sottoposto a tortura a intervalli irregolari non potendo neanche mettersi in contatto con i suoi avvocati

6) Altro caso di tortura in Brasile che emoziona seriamente il pubblico italiano e quello del frate domenicano Giorgio Calegari arrestato il 4 novembre 1969 a San Paulo insieme con altri cinque domenicani accusati di collaborare con il leader rivoluzionario Carlo Marighela che fu assassinato in quello stesso giorno Calegari fu torturato nudo di fronte a delle donne anche esse nude Fu sottoposto a choc elettrico sospeso per i piedi e colpito con pugni e calci nelle reni nello stomaco e nel torace La stessa sorte subirono tutti gli altri domenicani arrestati in quella occasione Non si ha notizia di nessun intervento da parte dell'Ambasciata italiana presso il governo brasiliano a favore del detenuto italiano

Questi episodi illustrano solo parzialmente la situazione in cui si trova il mio paese Ritengo che il Brasile per la sua importanza nel Terzo Mondo ed in America Latina per il vigore della lotta di liberazione che comincia a svilupparsi e per la brutalità del regime che lo sta opprimendo abbia bisogno sull'*Unità* di una esposizione circostanziata dei problemi che lo travagliano Sarò lieto di poter contribuire a far conoscere sul l'*Unità* la verità tragica sulla situazione brasiliana

Cordialmente

M. Moreira Alves

NEL MEDITERRANEO SI RIACCENDONO LE RIVALITA' FRA GLI OCCIDENTALI

Le «grandi manovre» di Pompidou

Una politica di «presenza» da Casablanca a Beirut

L'Europa e il suo « ventre » - Il partito pro-israeliano e filoamericano spinge per posizioni antiarabe - Mano tesa al regime dei colonnelli di Atene - La questione dei Mirage - Le ambizioni della borghesia - I rapporti con gli alleati

Dal nostro corrispondente

PARIGI *febbraio*

« Una politica di presenza francese da Casablanca a Beirut così un giornale parigino sintetizzava in questi giorni l'attivismo diplomatico che la Francia neogollista di Pompidou sta dispiegando nel Mediterraneo Ma la formula pur nella sua orgogliosa dimensione non riusciva a mascherare una certa amarezza o nostalgia per la dimensione più ampia con la quale il generale De Gaulle aveva improntato la sua diplomazia europea dall'Atlantico agli Urali »

Non c'è dubbio che uno degli elementi caratterizzanti la politica estera francese dopo De Gaulle sia questo riaffacciarsi dinamico autorevole e ambizioso della Francia nel Mediterraneo occidentale e orientale questo sviluppo di una diplomazia organica e ben articolata mirante a ristabilire quella « presenza francese » spazzata via dal Maghreb con la fine del colonialismo e la nascita della nazione algerina

In pochi mesi la Francia ha rinsaldato i suoi rapporti politici ed economici con l'Algeria e la Tunisia (viaggi di Schumann a Tunisi e ad Algeri) ha ristabilito normali relazioni diplomatiche col Marocco (visita di Hassan II a Pompidou) superando il fossato che si era scavato tra i due paesi con l'assassinio di Ben Barka e entrata in Libia (vendita di 110 *Mirage* e allargamento dei rapporti economico commerciali) questo per quanto riguarda il Mediterraneo occidentale

Lo scorso 27 gennaio a questo proposito il *premier* Chaban Delmas ha dichiarato alla TV « Per la Francia evidentemente si tratta di un *atout* politico molto importante perchè la Libia ve lo rammenta vicini all'Africa del nord cioè al Marocco alla Tunisia e all'Algeria In questo modo per l'insieme del Mediterraneo occidentale noi disporremo di interlocutori con quali siamo in rapporti politici positivi il che in più ci offre la più grande sicurezza verso l'Africa profonda l'Africa nera Ecco gli elementi di una politica mediterranea e africana di cui apprezzerete tutta l'importanza »

Nel Mediterraneo orientale la Francia ha sviluppato una politica di mediazione tra le quattro grandi potenze incaricate di trovare una soluzione pacifica al conflitto del Medio Oriente

Per finire accogliendo a Parigi il nuovo ministro degli esteri spagnolo Lopez Bravo e vendendo alla Spagna trenta *Mirage* la Francia ha cauzionato un riavvicinamento di Madrid all'Europa e nello stesso tempo ha avanzato un'altra pedina del suo gioco mediterraneo E già si parla di analoghi passi verso la Grecia dei colonnelli che tutto sommato non ha mai dovuto lamentarsi delle posizioni del governo francese

Questa intensa attività che era stata preannunciata dal presidente Pompidou nel suo discorso televisivo del 1 dicembre scorso (rafforzamento della presenza francese nel Mediterraneo e in particolare nel Mediterraneo occidentale) ha suscitato vive preoccupazioni tra i governi alleati e un acuto interesse tra gli osservatori che si sono posti due ordini di questioni gli scopi del rilancio della presenza francese nel Mediterraneo e le ragioni che hanno condotto la Francia a questo rilancio

Gli scopi oggi appaiono abbastanza chiari 1) riaggiornare il Nord Africa agli interessi politici economici e culturali francesi dopo la lunga parentesi successiva alla decolonizzazione 2) preservare il petrolio algerino e mettere una mano su quello libico di gran lunga più importante anche se controllato per la maggior parte dalle compagnie americane 3) mantenere attraverso il Nord Africa una influenza costante sull'Africa nera a cominciare dal Ciad dove la Francia ha inviato un corpo di spedizione in appoggio al governo reazionario locale 4) colmare i vuoti — soprattutto in Libia ma eventualmente anche in Marocco e in Spagna — creati dalla partenza o dalla riduzione della presenza militare americana 5) giocare a fondo la carta del mondo arabo da Casablanca a Beirut senza perdere di vista o dare l'impressione di abbandonare Israele

Resta da vedere perchè la Francia dopo otto anni di assenteismo nel Mediterraneo ha scelto proprio questo momento per ristabilirvi una presenza per svilupparvi un disegno diplomatico di grande ampiezza Si tratta di una nuova strategia o soltanto di una diplomazia di ripiego? Spieghiamoci col generale De Gaulle la Francia uscita nel 1966 dal Patto atlantico aveva aperto l'Europa dei « sci » all'Est Il disegno del generale era ambizioso come tutti suoi disegni rompere il guscio della piccola Europa » concepire la ricostruzione europea su basi più larghe e autonome al di fuori del blocco americano ereditato con la guerra fredda mettere la Francia affiancata da una Germania alleata e subordinata alla testa di questa nuova « Europa delle patrie »

Nella primavera dell'anno scorso quando De Gaulle abbandonò il potere dopo il fiasco subito nel *referendum* questo disegno era già seriamente compromesso la crisi economica del 68 gli avvenimenti cecoslovacchi la pressione esercitata dagli americani sulla Germania federale per indurla ad orientarsi verso l'Inghilterra e a indebolire l'alleanza franco tedesca avevano modificato profondamente i dati del problema Più tardi con la vittoria dei socialdemocratici nella Germania federale con la nuova politica di apertura all'Est di Willy Brandt con l'indebolimento della diplomazia francese non più ispirata e dettata dal generale De Gaulle la Francia ha dovuto constatare come scriveva Jean Lecouture in *Monde diplomatique* che le sue possibilità di avere un grandissimo ruolo continentale erano seriamente compromesse »

Di qui la tesi che il rilancio della presenza francese nel Mediterraneo non sia che una diplomazia di ripiego la ricerca di un nuovo spazio di manovra per continuare a nutrire le ambizioni egemoniche frustrate dalla perdita della *leadership* europea

È probabile che il disegno mediterraneo di Pompidou sia partito da una lucida constatazione di questa realtà di fatto ma sarebbe sbagliato considerare da questo solo punto di vista e quindi sottovalutare lo sforzo diplomatico francese in quello che Chaban Delmas ha definito il « ventre dell'Europa cioè il Mediterraneo concepito come lo spazio più ampio del mondo continente In un mare interno dove oggi si affrontano le flotte americana e sovietica dove la logica dei blocchi si fa sentire come in Europa la Francia insomma ha scoperto che una grande nazione europea doveva intervenire come forza di equilibrio e non si lasciò sfuggire lo splendido occasione aperta da questo « nobile silenzio europeistico » per riprendere le posizioni e il prestigio perduti in quella parte del mondo arabo che aveva subito una enorme influenza culturale economica e politica francese ai tempo del colonialismo

Ma che cosa significa tutto questo per gli alleati Francia Proprio in questi giorni mi è stato chiesto da parte di diplomatici francesi perchè l'Italia paese mediterraneo per eccellenza non abbia cercato di espandere la propria influenza nel vecchio *mare nostrum* Ma l'Italia pur potendo sviluppare una felice politica di amicizia col mondo arabo l'ha fatto meglio della Francia non lo ha fatto perchè a differenza della Francia è ancora solidamente legata al Patto atlantico

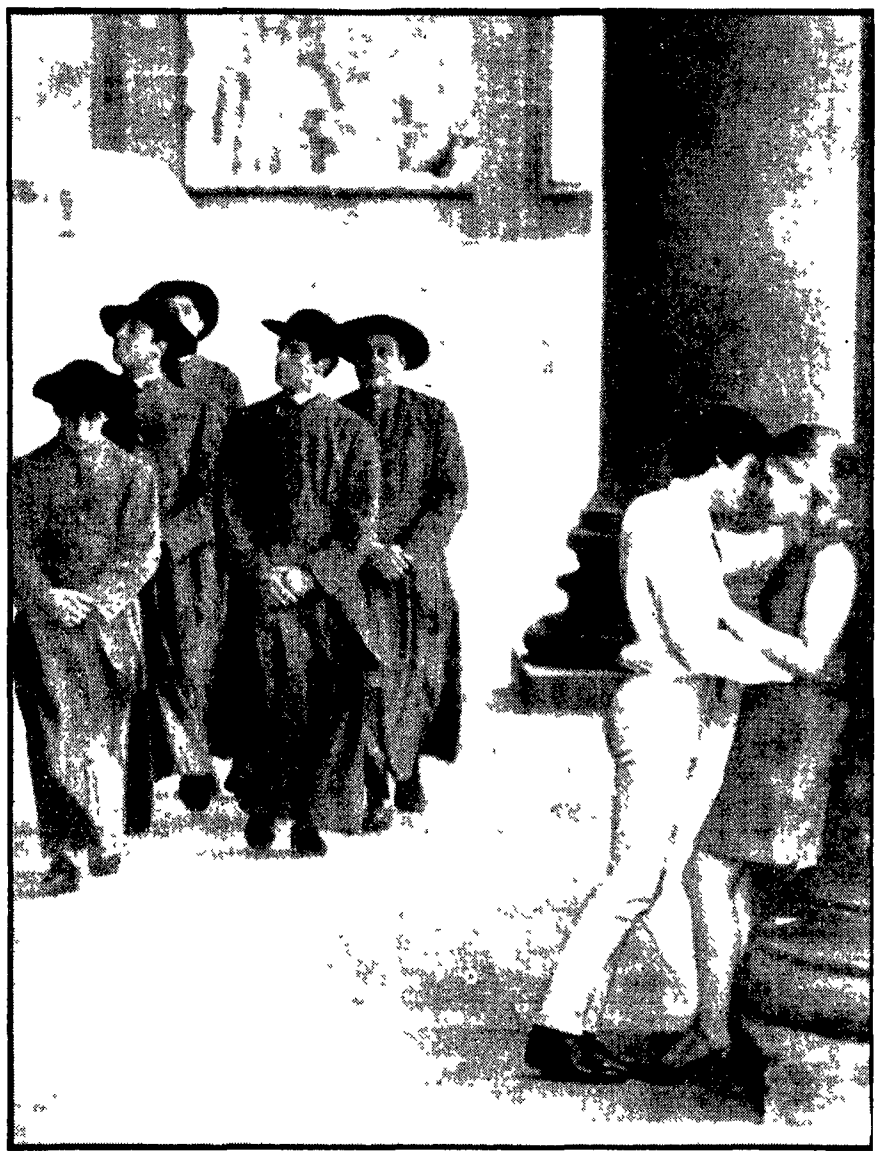
Quanto alla Germania federale soddisfatta di aver avuto l'assenso francese alla apertura verso Est ha deciso di chiudere gli occhi almeno temporaneamente sulla « grave minaccia francese nel Mediterraneo

Per l'Inghilterra e soprattutto per l'America il discorso è diverso dopo l'affare dei 110 *Mirage* venduti alla Libia non si tratta più di una vendita di armi contro petrolio e non si tratta solo di questo l'Inghilterra e l'America hanno accusato il colpo e si è visto che la presenza francese nel Mediterraneo crea avversione contraddizioni fra i paesi amici Pompidou ha detto chiaramente nella sua conferenza stampa al New York Times che la presenza francese nel Mediterraneo non è dettata da una preoccupazione difensiva contro un eventuale aggiramento sovietico dal sud ed ha lasciato intendere che di ora in poi anche l'America dovrà fare i conti con la Francia

In altre parole un grosso conflitto di interessi militari politici economici culturali sta maturando nel Mediterraneo Per questo se una parte della borghesia francese è con Pompidou un'altra parte filoistaelliana filoamericana e antiarabo lo accusa di « far correre alla Francia nuovi rischi » I rischi è chiaro di altre dolorose fratture tra gli alleati occidentali che potrebbero indebolire le posizioni americane in Europa e persino ritardare l'allargamento del MEC all'Inghilterra Una vera jattura per gli integrazionisti europei che hanno avuto nel gollismo un ostacolo di prima grandezza e che si ritrovano davanti lo stesso ostacolo imprevisto nelle sembianze neogollisti cioè ancora e sempre le ambizioni della grande borghesia francese non rassegnata a sacrificarsi per la causa americana

Augusto Pancaldi

LA MALIZIA DEL FOTOGRAFO



Questa foto ha ottenuto dalla rivista tedesca occidentale « Stern » un premio e la pubblicazione Un accostamento (tra il gruppetto di religiose e la coppietta in tenero colloquio) forse involontario da parte del fotografo ma certo malizioso nel risultato È attuale se vogliamo in tempo come questi in cui il problema del celibato ecclesiastico viene posto — da molti degli interessati — all'attenzione dell'opinione pubblica

LATERZA

N CHOMSKY **LE STRUTTURE DELLA SINTASSI** traduzione e introduzione di F. Antinucci l'unica opera organica del linguista più prestigioso della generazione contemporanea pp 260 L 1200

M IGNENGHI **IL MITO DELLA GRANDE GUERRA DA MARINETTI A MALAPARTE** pp 384 L 3800

Ogni volume della collana « I filosofi » — che si inaugura con quelli su Husserl e su Schopenhauer — costituirà un ampio capitolo di storia della filosofia dedicato a un autore esposizione del suo pensiero attraverso una puntuale analisi degli scritti, profilo biografico, breve storia della critica amplissima bibliografia

R RAGGIUNTI **INTRODUZIONE A HUSSERL** pp 152, L 900

F VECCHIOTTI **INTRODUZIONE A SCHOPENHAUER** pp. 208 L 900

C A MADRIGNANI **CAPUANA E IL NATURALISMO** pp. 320 L 3200

A POERIO **POESIE a cura di N Coppola** pp 896 L 10000

E DE CONDILLAC **TRATTATO DELLE SENSAZIONI a cura di P Salvucci** pp 288, L 1100

L BIANCHI D'ESPINOSA **VALORI SOCIO CULTURALI NELLA GIURISPRUDENZA** pp 240, L 2600

COLOMBIA: la lettera del sacerdote che ha seguito l'esempio di Camilo Torres

«Ho preso il cammino della lotta armata»

Don Domingo Lain ha scritto « dalle montagne », dove ha raggiunto le formazioni di guerriglieri: « Di fronte alla violenza reazionaria non vi è altra alternativa che la violenza rivoluzionaria e liberatrice » — L'arcivescovo di Terezina ammette l'esistenza della persecuzione religiosa in Brasile

Dal nostro corrispondente

L'AVANA 21

In coincidenza con il quarto anniversario della morte in combattimento di Camilo Torres un altro sacerdote Domingo Lain — come è noto — si è unito alle formazioni guerrigliere colombiane La notizia riportata con rilievo dal *Granma* è apparsa nel *Tiempo* di Bogota Il giornale pubblica una fotografia di Lain armato di fucile assieme ai leaders dell'esercito di liberazione nazionale Fabio Vaquez Castano Ricardo Lara Parado e altri Secondo quanto afferma il giornale fotografia e annuncio furono fatti giungere dalla rete clandestina dell'ELN col proposito di farli pubblicare il giorno dell'anniversario della morte di Camilo Torres Domingo Lain è un sacerdote spagnolo e fu espulso dalla Colombia nello scorso aprile sotto l'accusa di essere intervenuto negli affari interni del paese Assieme a più di 50 sacerdoti e ad un numero non reso noto di laici Lain faceva parte del fruppo progressista conosciuto col nome di « Golconda » Nel dicembre 68 il gruppo « Golconda » fece conoscere una sua dichiarazione con la quale si chiedeva una trasformazione delle strutture in Colombia che permettesse la instaurazione di una società socialista nel paese

Tanto Lain come altri sacerdoti di questo gruppo hanno dovuto duramente scontrarsi col governo e con la gerarchia ecclesiastica di tendenza conservatrice la quale appoggia la repressione contro il clero progressista a seguito della quale alcuni preti sono stati espulsi

Articoli di rievocazione storica e biografica di Camilo Torres erano apparsi in questi giorni sulla stampa cubana In uno di essi pubblicato dal *Granma* si sosteneva che la Colombia è oggi più sottomessa all'imperialismo più povera più piena di privilegi non Camilo Torres anche se in vista delle elezioni presidenziali si tornò a parlare nel gruppo dirigente della DCI di una candidatura di Torres per le masse di sacerdoti

Peroso sul periodico « Camilo Torres » che non si lascia abbacinare dai vecchi canti di sirena quando era giovane e quando era uomo rivoluzionario emerge con tutta la validità della sua figura ecclesiastica da un programma liberatore che continua nella Colombia di oggi il cammino per la soluzione dei problemi del popolo »

Il sacerdote Domingo Lain ha scritto una « lettera aperta » datata dalle montagne » nella quale spiega i motivi che lo hanno indotto ad una scelta così radicale A sottolineare che in America latina il suo gesto non è isolato stanno le più recenti notizie sulle persecuzioni contro il clero progressista brasiliano

« Ho preso il cammino della lotta armata scrive Lain — perchè di fronte alla violenza reazionaria e repressiva dei sistemi vigenti in America Latina non vi è altra alternativa se non la violenza rivoluzionaria e liberatrice

Il sacerdote aggiunge di essersi unito alla guerriglia sentendo un imperativo morale di non appartenere a me stesso come rivoluzionario ma alle masse sfruttate della Colombia e di tutti i paesi oppressi e allo stesso tempo rispondendo al carattere pubblico che nella nostra società ancora riveste la funzione sacerdotale Penso che ora comincia la mia autentica consacrazione sacerdotale la quale esige il sacrificio totale affinchè tutti gli uomini vivano e vivano in pienezza »

La lettera aperta di Lain è stata pubblicata dal periodico *Insurreccion* organo del l'Esercito di liberazione nazionale i cui esemplari furono distribuiti ai giornali di Bogota

Oltre alla notizia del messaggio di Lain il *Granma* di ieri pubblica informazioni da Rio de Janeiro sulla situazione nella chiesa cattolica brasiliana l'arcivescovo di Terezina e presidente del consiglio episcopale latino americano Avila Brando ha detto in una sua dichiarazione che « sarebbe ingenuo sostenere che non ci siano persecuzioni in Brasile È questa la prima volta dal novembre scorso quando la repressione colpì il clero progressista che si fa più volenti che un documento della chiesa brasiliana ammette l'esistenza della persecuzione religiosa nel paese Brando considerato un esponente della tendenza « moderata » ha detto che « in certi settori esiste quasi una psicosi della sovversione »

Dal giorno dell'assassinio del dirigente rivoluzionario Carlos Marighella avvenuto lo scorso 4 novembre a San Paolo decine di sacerdoti e seminaristi sono stati imprigionati sotto l'accusa di essere in collegamento col movimento clandestino Molti religiosi furono brutalmente torturati e tra questi suor Maurina Borges de Silva

In seguito a ciò l'arcivescovo Ribeiro Prieto scomunicò due capi della polizia del municipio paulista ma oltre a questo caso nessuna reazione di condanna per i gravi fatti accaduti si innovò nella gerarchia ecclesiastica brasiliana il più possono segnalarsi tentativi di giustificarsi agli occhi dell'opinione pubblica commossa per la spietata repressione condotta dal regime militare Per le alte gerarchie cattoliche « moderate » brasiliane la situazione va facendosi sempre più difficile anche a causa dell'atteggiamento chiuso ma di condanna assunto dagli organi del Vaticano nei confronti del governo responsabile di torture e assassinii

Guido Vicario